

CHAUVIN (PIERRE ATHANASE) 1774 - 1832

n° 76 Catalogue Georges d' Albenas

VUE PRISE AUX ENVIRONS DE NAPLES (VERS 1815)

T. H 0, 43 L 0, 58

Signé et daté :

CHAUVIN F. ROMAEE 1811

DON FRANCOIS XAVIER FABRE . 1825

.....
Prété pour la décoration de l' Hotel de l' Acade-
mie , novembre 1946 . Rentré le 2 février 1961

Description : Un berger conduit son troupeau .
Une femme porte un panier sur la tête. Deux jeunes filles dansent sous de grands pins au son d'un flageolet et d'un tambour de basque . Un paysan les regarde danser . Au fond le Vesuve .

Bibl .: Le fonds FABRE D' ALBANY - Correspondance du peintre F X Fabre et de la Comtesse d' Albany à la Bibliothèque Municipale de Montpel-
lier par Leon G Peliwsier . Extrait du Central-
blatt für Bibliothekswesen - Leipzig , Otto Harrassowitz , 1900 , p. 22 : CHAUVIN à FABRE ,
F. 6 : " A Monsieur F X Fabre , peintre d' His-
toire à Florence " : CHAUVIN envoie un tableau à la comtesse .

Exp. : Ente Provinciale per il turismo di Napoli
azienda autonoma di soggiorno cura e turis-
mo di NAPOLI .- Il Paesaggio Napoletano nella
Pittura straniera . Napoli . Palazzo Reale 1962
n° 16

Bibl .: Catalogue de l' Exposition : Il Paesaggi
Napoletano nella Pittura straniera
Naples , 1962 , p . 39 :
Notice sur PIERRE ALPHONSE CHAUVIN Paris
1774 - Rome 1832 :
" Allievo di VALENCIENNES ,
resto tuttavia fedele ai moduli del vedutismo
classicggiante , scrupolosamente docj.....

documentafio e per il quale riscosse gran successo ai vari Salons a cui espose a partire dal 1793 . Venuto in Italia nel 1802 , si stabilì a Roma nel 1804 a potè restarvi a lungo grazie ad una pensione concessagli da TALLEYRAND . Qui fu nominato accademico di S . Luca nel 1813 e fu tra i pittori prediletti dai viaggiatori francesi e russi che ricercavano i suoi paesaggi dei dintorni di ROMA e di NAPOLI . Nel 1819 esegui per il METTERNICH una " Veduta di Villa Medici a Roma " e , per il re di Francia , l' opera che lo rese famoso tra i contemporanei , la " Veduta di Acquapendente con l' ingresso di Carlo VIII nel 1494 " (ora nel Castello di Fontainebleau) . Fu amico di INGRES , il quale esegui il ritratto suo e della moglie nel 1814 . (o. f.)

Bibliographie (sur Chauvin) F. Noack , in U. Thieme-F Becker , Künstler Lexicon , V , ad vocem

16.- DINTORNI DI NAPOLI olio su tela 44 x 60 Repr.
Tav. 22

La localita qui rappresentata non è esat

Etat : A negtoyer (Examen M. Muller , 1944)



boile 112 9 x 12

O. Sushne 73.015

CHAUVIN (PIERRE ATHANASE) 1774-1832

VUE PRISE AUX ENVIRONS DE NAPLES (VERS 1815)

N° 76 Catalogue Georges d' Albenas

.....
Bibl .: (fin de la notice du Catalogue 1962)

-tamente individuabile, ed è forse soltanto un' ambientazione di fantasia per la scena idillistica che - secondando i gusti dei viaggiatori stranieri - è resa come argomento preminente del dipinto . Interessa però notare come , ad una data verso il 1815 (che è la più probabile per questo dipinto) lo CHAUVIN temperasse la sua consueta e rigida impaginazione classicheggiante con una sensibilità ariosa e vivace per il " vero naturale " che denota una consonanza con la contemporanea evoluzione del DUNOY . "

Montpellier Museo Fabre .

Exp. Canberra , National Gallery of Australia " French

Paintings from the Musée Fabre, Montpellier " 7 Novembre 2003 - 15

Fevrier 2004 . fig 135 p 143 ; n° 43 p 196 .

Il Paesaggio napoletano nella pittura straniera

DALLA NOSTRA REDAZIONE



Napoli, luglio

Questa felice iniziativa dell'Ente provinciale turismo e dell'Azienda autonoma di soggiorno, cura e turismo di Napoli contribuisce efficacemente alla conoscenza approfondita della storia della pittura napoletana, anche se si propone come tema soltanto il contributo apportato dagli artisti stranieri alla esaltazione del paesaggio napoletano. La Mostra, anzi, non è altro che la continuazione pratica della Mostra inaugurata nel settembre del 1957 nelle stesse sale della Reggia di Napoli per presentare ai napoletani le stampe, i dipinti e i disegni raccolti dal barone Basilio Lemmerman, un diplomatico russo che fu « sorpreso » a Roma dalla rivoluzione dell'ottobre 1917 e a Roma preferì rimanere come apolide. Nella Mostra del 1957 la bellezza del paesaggio napoletano e la storia del costume della nostra popolazione fu raccontata dagli artisti del '700 e dell'Ottocento alla maniera del tempo in cui essi vissero e crearono le loro opere, secondo il gusto degli stranieri che queste opere commissionarono; gusto che se rivela l'amore del « colore locale » non sempre rispetta la obiettività storica. Ma questa Mostra del '57 era, essa stessa, la continuazione di un'altra Mostra di stampe che fu organizzata nel 1941 nel ridotto del teatro S. Carlo. La Mostra del 1957 ebbe come abili e pazienti raccoglitori e dispositori Gino Doria e Bruno Molaioli. Quella attuale che resterà aperta fino alla fine di luglio nelle sale della Reggia ha avuto come raccoglitori e dispositori lo stesso Gino Doria diventato Soprintendente alle Gallerie e Raffaello Causa, valoroso critico d'arte e Direttore del Museo di Capodimonte. Tutte e tre queste Mostre rappresentano una specie di chiaro e ordinato discorso entro il quale il visitatore è riuscito sempre a guardare con utile attenzione. Tutte e tre danno permesso e permettono un tuffo nel tempo passato per scoprire una Napoli che non è certamente quella attuale; una Napoli forse felice, certamente serena e non ancora logorata dallo stillicidio velenoso della frenetica vita moderna.

Ma basta con le divagazioni e torniamo definitivamente, ora, alla Mostra del paesaggio napoletano nella pittura straniera.

Fra i pittori tedeschi che vissero a Napoli per lo più nel '700 e nell'800 e dei quali scrissero efficacemente Felice De Filippis e O. Morisani, troviamo Oswald Achenbach di Düsseldorf, con un plenilunio conservato a Brema; Karl Bleichen di Kottbus con un villa di Tiberio e una marina grande di Capri; Karl Gustav Karus con un Vesuvio sotto la neve; J. Christian Clausen Dahl di Bergen con l'eruzione del Ve-

suvio da Quisisana e tre vedute dell'isola d'Ischia, una Caserma di Pizzofalcone e una Tempesta nel golfo di Napoli; Thomas Fearwley con un Chiaro di luna a Sorrento e un altro quadro di soggetto sorrentino; Didier Barra di Metz con vedute varie del porto di Napoli, Posillipo e Castel dell'Ovo; Ernst Fries di Heidelberg con una Costa di Capri e una Costiera amalfitana; Philipp Hackert con un Giardino inglese a Caserta e vedute di Capri, Porto d'Ischia e Cava dei Tirreni; Wilhelm Huber con una veduta di Napoli; J. A. Koch di Obergibeln, un Paesaggio con cacciatore sullo sfondo del golfo di Napoli; Karl Morgenstern di Francoforte con vedute di Capri e di Terracina; A. Xaver K. von Pettenkofen di Vienna con un Cortile rustico; Joseph Rebell con Vesuvio, golfo e porto del Granatello a Portici, un tramento sui campi Flegrei, una veduta fantastica di paesaggio napoletano e Mergellina; F. R. Untergerger di Innsbruck, una veduta di Amalfi; Michael Wutky un lago di Averno ed un'eruzione del Vesuvio. Tutti questi dipinti sono, in maggioranza, a olio su tela e qualcuno a tempera o ad olio su carta telata e sono conservati nei Musei e nelle Gallerie d'arte di Brema, Hannover, Bergen, Oslo, Karlsruhe, Monaco di Baviera, Stoccarda, Francoforte, Vienna, nel Museo nazionale di S. Martino (Napoli), nel Palazzo reale di Caserta e in alcune collezioni private a Firenze e a Napoli. Fra gli assenti, dei pittori tedeschi di chiara fama che operarono a Napoli nel '700, Guglielmo Tischbein, Raffaelo Mengs, Angelica Kauffmann, Cristoforo Knip ed E. Fuger.

Fra i pittori francesi troviamo Theodore Alligny, detto Carnelle, con delle vedute di Amalfi e di Capri; Auguste Bard di Parigi con una piazza del Mercato; Guillaume Bodinier con la Festa della Madonna dell'Arco; Constant Bourgeois con la Villa reale; Pierre Alphonse Chauvin, di Parigi, con alcuni dintorni di Napoli; J. B. Camille Corot, pittore parigino che venne in Italia nel 1825, nel 1834 e nel 1843, con un Vesuvio visto dal mare e una veduta d'Ischia; A. G. Du-noy pure di Parigi, con una eruzione del Vesuvio e una veduta dei Campi Flegrei; F. Marius Granat con Armeni nella grotta di Posillipo; A. Mauglard di Lione con una veduta del golfo di Napoli; A. Marquet di Bordeaux con una veduta del Vesuvio al tramonto; P. G. Ouvrié di Parigi col Portico di S. Lucia; J. P. Peignot con Dintorni di Cava dei Tirreni; A. N. Perignon con vedute della Riviera di Chiata e del Vesuvio; F. M. Reynaud con Cucina all'aperto; C. J. Vernet con Pesca e Tempesta nel golfo di Napoli; P. J. Voltaire con l'eruzione del Vesuvio nel 1782; F. G. F. P. Ziem con una Fantasia napoletana e una Grotta di Posillipo; L.L. Robert con l'Eremita dell'Eremo e Ritorno dal pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco. Tutte queste tele, quasi tutte a olio, si trovano nei Musei di Belle Arti di Parigi, Auxerre, Nantes, Besancon, Angers, Copenhagen, Pau; nel Museo Fabre di Montpellier, nel Museo di S. Martino, nel Museo Vittoria e Alberto di Londra, nel Louvre, nel Castello di Fontainebleau, nel Petit Palais, nella Galleria di Capodimonte a Napoli e in alcune collezioni private a Parigi, Napoli e Roma.

Fra i pittori inglesi notiamo William Collins con una Strada di Napoli; J. R. Cozens con gli acquarelli sul golfo di Napoli e Veduta dalla villa di Sir Hamilton a Portici; Th. Jones con alcuni olii su carta, Grotta di Posillipo, Veduta del golfo di Napoli con la lanterna del molo, Case a Napoli, Terrazza nei pressi di Castelnuovo, Case rustiche e Rovine a Napoli; Francis Towne col Convento di S. Eusebio a Napoli; J. Baker Pyne con un golfo di Napoli; Richard Wilson con il Lago di Averno. I quadri sono di proprietà del Museo Vittoria e Alberto di Londra, del Museo nazionale di Cardiff, della Galleria nazionale di Dublino e di alcune collezioni private londinesi.

Vi sono, inoltre, molte tele di pittori svizzeri, belgi, olandesi, polacchi e russi. Fra i fiamminghi non può passare inosservato Peter Brueghel, detto il Vecchio, capo stipite di una numerosa famiglia di pittori olandesi del Cinquecento. Egli rimase fedele all'antica scuola fiamminga sottraendosi allo stile dei Maestri italiani allora predominanti nei Paesi bassi. Fu un pittore stravagante e burlesco. Di lui è stato esposto alla Mostra di Napoli un paesaggio marino conservato nella Galleria Doria di Roma.

Gennaro Scognamiglio